

MARIA CRISTINA PRIMAVERA

**DEL CIEL DI LUNA
E
DEL CUORE**

Il sogno e la vita

*A R. che mi ha insegnato ad osservare il sole e l'orizzonte; ad imparare a restare
in superficie, in balia delle onde, ad osservarle e a cavalcarle.*

*A lui, che nell'eterno viaggio di nomade e fuggitivo, raccoglie la forza dall'amore
per la verità da ogni anima che lo sostiene, affinché le coscienze si risvegliino per
volgersi alla luce.*

*A lui dedico le prime poesie della raccolta, scritte nel tempo in cui, incredula, ho
vissuto come Neil Armstrong, per un istante, sulla Luna.*

C'è un giorno della tua vita, uno solo, in cui un evento cambia ogni cosa.

Celeste il pensiero
tra rovi e strettoie
conduce ad un sentiero
tra sassi e feritoie,
liberasi franando
la terra spianando.

Innalza
verità
nel tuo viso
che già sa...

Già sa...
del mondo
caduto,
dal quale
tu
mi hai trattenuto.

Luna Luce

Guarda la luna
è la stessa ch'io vedo?
Le lacrime asciuga
e l'occhio al mio accompagna,
seppur lontana
guarda!
Nel cielo!
Dove a ferir nessun arriva.
Il mio amore
giunge a schermo,
nella notte
io ti stringo
e Luna luce tu diventi,
non più sola
e lontana da tormenti.
Lontano, mio amor,
io ti vorrei
da quei
che i passi tuoi
alla spuma del mare
strappano,
al sole d'estate chiudono,
e tu solo,
più forte d'ogni loro,
hai colmo
animo e fiato
per consolar
il petto mio
disperato!
Luna luce tu sei...
Sole nei sogni miei....

Delicato
come ricamo,
filo lucente
il tuo profilo.
Profumato
di castano
addormentato
sul seno
mio.

Sorriso

Dolce di amore
di tenerezza avvolta,
culla di pace
di un occhio che tace,
di petto che batte
e solo combatte.
Dolce gocciolare
soffuso in un torpore
giocando a regalare
aliti e candore.

Spezie
sull'epidermide dolce
di un vissuto
mai compiuto,
sfogliato
tra ciglia e soffitto,
agguantato
tra una stoffa
e un bacio.

*Un anno dopo persi mio padre e la bussola si fermò, R. mi disse di scrivere di lui
e tra le lacrime lo ricordai.*

*Il dolore più sordo e più forte della mia vita; non mi ero mai resa conto di quanto
mio padre fosse importante e di che vuoto avesse lasciato: il tremendo senso di
abbandono e lo stordimento, l'incredulità, l'inspiegabile accadere degli eventi.*

*Il mio animo era un vascello che non sapeva più dove approdare, né terra né
porto... a volte neppure più le vele per seguire il vento; affondavo tra le onde della
solitudine, negli abissi.*

Dolore

Persa nella mia follia
o nell'altrui pazzia.
Lacerata nell'io
sprofondato,
sparito,
sfinito.
Sola,
nell'urlo del silenzio
alla cieca eco
concedo ogni lamento.

Guardai allora la Luna e al solstizio d'estate mi chiamò a celebrarla con le anime che ora fanno parte della mia famiglia...

*Perché la Luna è bella?
Perché il Sole la vide adorare la Terra e si commosse, così conferì alla Luna il
dono di riflettere la sua luce.*

*Quando la Terra vide la Luna si commosse e ringraziò il Sole, poiché poteva
finalmente vedere la sua luce riflessa senza esserne accecata.*

*La Terra decise quindi di partorire la Donna affinché adorasse la Luna, come
lei ne era adorata a sua volta.*

*La Donna, aprendo i suoi occhi innocenti, vide la Luna e sospirò, poiché non
riusciva a spiegarsi come tale meraviglia potesse esistere nel Cielo.*

*Più la Donna guardava la Luna e più il suo amore cresceva tanto da
aumentarne il bagliore.*

*La luce diventò allora così potente da incantare ogni creatura sulla Terra, tanto
che la Natura decise di muovere le acque per celebrarla a festa e la Donna si
immerse in esse, diventando luminosa e bella.*

*Da quel giorno, ogni notte, su ogni bagnasciuga del mondo, gli occhi delle donne
adorano la Luna e colui che è adorato non può che brillare d'amore ed illuminare
coloro che lo rendono tale.*

Bagno di Luna
dona fortuna
all'anima pura
che ama la natura;
dona la luce
alla madre terra
che sempre si mostra
rigogliosa e bella;
alle tue vestali
dona forza e grandi ali,
ai tuoi sacerdoti
apri il cuore e mille voci,
agli innamorati
dona pace e sogni incantati,
affinché il sole del mattino
col cielo dipinga
il loro cammino!
Preziosa luna,
occhio di perla,
nel tiepido celeste
che ci investe,
di luce guida
l'anima nostra
pellegrina,
serafina.
Luna, inconsapevole scrigno
di cosmo,
perso nell'abbraccio divino,
dolce ancella
del sole bella,
nell'acqua che accoglie
il tuo raggio d'amore
al nomade cieco,
ad ogni alba
apri il cuore.

Amore mio e del cielo
la Luna brilla senza velo,
luce vera
del fuoco sincero,
come i tuoi occhi,
perla nel buio,
or ascosa
or sottile
dolce certezza
senza porto a cui
ardire.

Notte,
non più notte,
dolce Luna
che riflette
tra mura fronde e acque
l'illusione della mente,
di dimenticate
lucciole
all'imbrunir del tempo;
tra ricordo e sogno
sento
ninfe ridenti
e voce di vento,
ed
all'incanto
apro
il mio cuor creator
ritrovato!

La Luna mi ha guarita. Luna... è anche il nome dell'impavida cavalla che mi ha insegnato a non temerla, a sentire come la natura entra e rasserena l'animo e null'altro serve se non rimanere nella verità del cuore.

A te nuda
dono
la pelle,
alla tua luce,
che m'accende
e solletica le ciglia
e di sera in sera
bisbiglia.
E ballo
tra carezze e desiderio
e mi scompongo
in un erotico pensiero.
Sovrana
di me
e della terra
ancella,
fata giocosa
che in tondo viaggia
e la testa gira
al riflesso del sol
che d'immenso baglior
a noi tutti
sospira!

Il Sole disse alla Luna

Io sarò il re
e tu la regina
e farò di te il regno
della bontà divina!

Oh celeste!
Oh Divina!
Oh luce sibillina!
A te canto nella sera,
ché mia Dea sei sincera.
Nel fulgore
brucia il cuore
e l'occhio s'acceca
della tua luce,
riflesso di Apollo
coronato da muse.
Brilla bianca,
più del ghiaccio stella!
Dei tuoi colori
la più bella!
Che nessun bardo,
mano o favella
descriverti possa
ma in te si perda!

Come farfalla leggera
io apro le ali alla sera,
come falena
intorno a un lampione
volo alla Luna
ricamando il suo alone.
I colori della notte
mostro al giorno
che mi desta,
come bimba tra i fiori
mi confondo
e gioco a festa.

Sottile falce dorata
da cui ambra
traspare
come telo brillante
il corpo tuo
intero,
sferico,
eterico,
vibrante.
Luna
di labbra
di sole,
alla mia bocca
arriva
il tuo ardore.

Oh Regina della notte!
Sopra al tetto come un faro,
rendi il sonno meno amaro
e più lieta la mia sorte.
Il mio sguardo mai si stanca
cerca ovunque in questo cielo
tra le nuvole e'l mistero
il tuo apparir come una danza.
Ed in questa tarda sera
dove il sonno già mi insegue
mentre scende pioggia lieve
io ritorno nella speme,
che il mio Angelo mi veda
ed in me sempre risieda.

Dolce
come Luna sull'acqua
che sfioro
con le dita.
Anima mia infinita,
dal vento portata,
come meraviglia
di luce
ammantata.
E come manto
l'abbraccio
che al risveglio
sento,
è dell'universo pace
e
beatitudine che tace;
risplende
nel mio corpo
tutta,
che di perla
gli occhi tuoi
han conquistata
e come nave naufragata
al porto
ritornata.

Dal rosso al giallo
dalla bocca al labbro,
gentile tinta
su cui porgo lo sguardo.

Dal tetto piove,
come in infanzia,
sottili memorie.
Qui è lei,
come io l'amo:
petali d'acqua sul soffitto,
sogni gentili nel mio petto,
movenze di spiriti
che varcano
il mio
adesso.
Sinfonia di natura
dove immergo
ogni paura.

Acqua
disseta con grazia,
accarezza tra goccia e dolcezza
l'elisir del pensier
che sprigioni alla brezza.

Preghieria sottile
che è un dolce divenire
da polvere di stelle
io creo le cose belle.

Scintilla,
trottola sulla mia spalla,
d'argento rivestita
nel filo che corre
tra mani e piedi
e rincorre
le ali che sbattono
ai venti.
I miei denti
che masticano desideri
assopiscono i giorni
in cui cadono
i sogni.
Dondolo
sull'altalena del mondo
la brezza rubando
il divino abbracciando.

Pioggia,
signora d'incantate
atmosfera
di perenni susseguirsi
di ere,
di acqua
è ogni tua goccia,
che dalle orecchie
all'animo
rintocca
e danza
tra passi cadenzati
e delicati
or più impetuosi
ed or sparpagliati.
Sussurra
al mio sonno
irrequieto,
di memorie
alleggerisci
il pensiero.

Non smettere
di accompagnar
la notte,
di accompagnare
il sonno,
di lavare
il timore
che oscura
il mio cuore.
Acqua,
dolce vita,
della malinconia
mia amica,
pioggia
che tutto l'animo
spoglia
ed ogni spasmo
inonda
e nel segreto mio
affonda.

Il vento,
il mulinello,
sale con foglie
polvere
e piume,
con la mia mente
che segue
e si perde
fino alla fine.
Gira e ritorna
come il pensiero,
lieve tornado
di quel moto
che vedo.
E m'incanto,
mi perdo
e mi espando
vedo...
Come un lampo
un sogno
una foto
io vedo quello
che c'è nell'ignoto.

Non so capire
questo mio stato
restando e osservando,
si agita il petto
e il tremito sale,
chi tra le mie membra
si muove a ballare?
Ché esplode la vita!
Ché si colora!
E si cattura!
Come di una vite
il disegno
dall'uva matura.
Mi giro intorno
e avverto il pulsare,
l'aria, ogni foglia
e la rugiada
luccicare.
Dalle cosce
al mio seno
il tuo battito sale...
Oh! Natura divina
che mi spingi
verso il mare.

Come posso io penare
di un amor
che a nulla vale?
Quando il sole
nel mio volto entra
e tra gli occhi chiusi
rosso diventa?
E giallo e arancio
nel mio stomaco si inoltra
come serpente
la vita gusta;
mi sgretola in terra
e si trasforma in perla;
dagli abissi
ad una conchiglia
tra mare e sabbia
l'onda mi piglia
e brillo di luce
sapendo che un giorno,
di spiaggia in spiaggia
a lui ritorno.

Blu, indaco, viola,
sinfonia che mi morde ora;
sotto la pelle di scarlatto
vedo scorrere il tuo nastro.
Portami via
tra la Luna e le stelle,
tra alberi e boschi
a odorare il tuo ventre,
Madre lucente!
Sanguino ancora
e ancora creò.
E dall'umida terra,
partorisco
germogli di comete
e arbusti;
in te penetro col mio corpo
e sparisco,
la tua pelle
e le tue vene
divento.

*Di chi non mi amò o non seppe amare
Di chi sbagliai a considerare
Di chi cinico non seppe assaporare*

Arrivò il buio, il non senso, il vuoto più totale.

Il silenzio dell'anima è il non esistere, nessun passo oltre a quel pensiero.

Non più
un dolce bacio sperato,
del mio cuore
fine ululato.

Non mai
un agognato abbraccio
sempiterno
d'animo intreccio.

Infin,
disiato amor,
nei cui segni
ho fin troppo
scavato,
io ti saluto
con trista resa,
che in questa vita
la mia gioia
ho offesa.

Mio cuore
solo e pigro,
ferito, sparuto
e diffido,
non conti
alla vita i doni,
ti raggomitoli
in attesa
di nuovi fiori.

Sola rimango
tra gli incantesimi
del mio incenso
e a stento
ricerco il senso
della vita,
della gioia,
di questo cuor
che tintinna ancora.
Per quanto amore
mi circonda
e infinita grazia
mi respiri,
morir mi sento
senza un'alba
di nuovi desiri.

Chi parla
e chi non può dirsi
e forse
ai versi tristi
tosto scosto
lo sguardo perso
nel mio caos
presente
e penso...
perdo...
resto,
attendo
ma da questo mio mar
a nessun luogo
infine
giunger ardisco.
Cerco
e mi perdo,
cerco
e non so più.
Dov'è il torrente
che sicuro procede?
Tra le acque gelide
e tra le rocce,
radici s'intrecciano
ai miei piedi
e trattengono
pensieri.
Aspetto che mi parli
attendo che ritorni,
oh Spirito che mi cura
immerso nella natura.

Come freccia arriva la morte
al mio cuore,
quando gli occhi tuoi si levano altrove
e io dipingo il dolore nell'aria,
che, come neve, s'addensa
e gela.

Ibernarmi vorrei per rinascere
dal letargo inverno a primavera
per saper ch'al risveglio si svela
un fato per noi regalato,
un nido per noi solo,
ov'io contemplo
il cuor tuo senza velo
e con sorriso
ringrazio il cielo...

Manca l'amore,
dov'è l'amore?
Lontano
con altri e altro,
lontano
dal mio corpo
altrove,
tra le dimore quiete
di chi ha prole.
Dov'è il mio cuore
se lui è assente?
In questi giorni
inesistente.
Manca l'amore,
dov'è l'amore?
Perché ho perso
il cuore
e non so più
tornare...

Non dormo
e penso,
mi agito
e fremo,
la pace
non vedo.

Mi giro
e ascolto
del cuore
il rimbombo.

Io temo
il disio
che nel sangue
sospinge
e il sonno
mi toglie
come sciolte
briglie.

*È necessario lasciare ciò che non può rimanere e ringraziare
l'Universo per un regalo d'amore, per quanto breve, per quanto intenso,
lascia che il cuor ne comprenda il senso.*

I tuoi occhi

Cristalli languidi
che come cielo
d'intorno,
ricamano emozioni,
si avvicinano
ai miei,
or timidi,
or spavaldi,
ora ardenti,
sempre attenti,
al tuo giungere
ed assaporare
di lontano
ciò
che posson svelare.
Mi penetrano
mi spogliano
e con grazia
ritornano,
sulla pelle
a lasciar carezze
come scirocco
che d'inverno m'avvolge
e col suo calor
ancor sorprende.

Mio cuore
alla bocca
confessa:
quanto grande
è l'amor
che mi ridesta?

E dentro me
abbandoni
il corpo
ed il viso
in un tremor
sospeso.
Mio amore
indifeso
a questa gioia
arreso,
a questo immenso
battito,
che il cuor
a stento tiene
e come torrente
viene,
in uno spasmo
nel mio profondo,
nel più remoto
luogo del mondo.

Mani di brividi,
mani di fuoco,
impercettibili
fiocchi di gioco,
avanzano e tornano,
mani che inondano,
sfiorano mani...

Mani ai seni
arrestate
e sospinte,
mani eccitate,
tra cosce afferrate;
mani complici
del corpo tuo,
odoroso
e
di desiderio
impetuoso,
discreto e irrequieto,
mani
che affondano
nel mio segreto.

Così tanto
per così poco,
ogni gesto,
ogni sguardo,
ogni verità profonda
che dimora nel cuore;
non si spiega
questa forza
che altro non so
che chiamare amore.

Anima mia dolce
che nei pensieri persiste,
brilla la voce
al timpano triste,
che di quel vibrar
ha creato amore,
di giorno in giorno
dall'orecchio al cuore.
Ed ora mi duole
il lasciar andare
l'abbraccio immenso
e il luminoso contemplare,
che di gioia infinita
mi ha investita.
Allor tra le tue ali
concedo il mio corpo
con il ricordo
di amore avvolto
e al sussurrar di parole
m'addormento
e sento ogni pena
scivolare al vento.

Cos'è che tra le ciglia brilla
mentre le palpebre socchiudi
e un pensier zampilla?

Il cuor

mi si apre a guardarti,
poiché amore,
quando scopre l'ardore,

come un domino
di petto in petto
affetta

lo strato adirato
che il sentimento
ha soffocato.

E come un morso

a more mature
lentamente assaporo

quel sospiro,
che tra palpebre e labbra
rimane un mistero.

Luce,
sottile voce,
luce,
che la mia pelle
apre.

Dolce,
calda mano
sulle mie palpebre
cura piano.

Un cuore
che tutto abbraccia
e che attendo
tra le mie braccia.

Stai nel mio cuore
come l'indaco
sta
tra i miei occhi,
per spargere
nel grano
note d'amore,
di richiami,
di tempi
e di luci,
della tua luce;
dello spirito
che tutto muove.
Stai nel mio cuore
mio eterno
Signore.

Dolce turchese
dal verbo lieve;
giada smaltata
dal battito destata;
rubino, rubino
desiderio del mio mattino!
L'ametista in ciel mi porta
e tra il sole e le arance
fa una sosta.
Dal ventre alla pelle
passan le onde
e dell'indaco incantato
mi inondo la fronte.

Quale Angelo
è sceso
nella sera
piovosa e sincera?
Paradiso alla mattina
da una voce femminile
presagio di un incontro
che mi ha avvolto
in un momento.
Gabriele guaritore
mi hai portato
nell'amore.
Nunzio dolce che mi segue
lascia in me tanta speme!

Occhi,
cancello del cuore
da cui si accende
ogni tuo ardore,
osservo
e d'incanto
non temo dolore.
Non più ribolle
l'animo in tormento
come nuvole di fumo
sono le pene di un tempo.
Ed or mi desti
e dal bozzolo esco
come farfalla
dalle ali sottili,
colorando la luce
di un amor
senza confini.

Come serpente
muovo le forme
e concedo la pelle
alle tue onde,
al tuo sospiro
e alla tua voce
che penetra in corpo
e più non tace.
Amami druido
soffia al mio cuore
dentro al mio ventre
lascia il tuo fiore.

Battito del cuore
addolcisci le parole
colorami di luce
come la neve al sole.
Battito di ciglia
tu sei la meraviglia
che della Luna
albeggia,
nel mio spirito
che cerca
l'essenza divina
della fiamma serafina.
Battito virile
che nel mio ventre
viene
svela in me
la Dea
che tutta t'appartiene

Dall'alto al basso
guardo
a ricevere il dono
divino,
a ricevere la luce
del mattino,
poiché donna sono
e cresco.

Dall'alto al basso
evolvo,
quando attendo
e quando oso,
quando respiro
e quando m'affanno,
quando amo
senza nulla in cambio.

Dall'alto in basso
torno,
nella terra
fino in fondo,
poiché donna sono
e sento
di ogni essere il lamento.
Io sono terra e cielo
lo strumento
del mondo intero.

Terra verde
negli occhi,
polpa di albicocca
la tua bocca,
che nutre
e non sazia
perché torna
e m'infiamma.

Brace
tra le dita
sulla mia pelle
che si fa schiava
e affonda
affrancando la vita.

Albero sacro
il tuo membro,
salice, abete e betulla
che come
scettro d'Esculapio
tra terra e cielo
m'ha guarito.

Canta
e guardami,
balla
e accompagnami,
le labbra
mordimi,
i capelli
stringimi
e col respiro
espandimi.
Le mani regalami
tra gli assaggi
delle mie labbra,
le dita
su di me scorri
e tra i rosei seni
appoggiati;
la vita ascolta
nel brivido
dei miei versi,
che sussurrano,
lieti,
la luce
che diffondi.

Vieni mio stregone!
slaccia la cinta
del mio ventre
e accoglami
col tuo corpo ardente.
Tu conosci
di me
il fuoco,
tu muovi
lo spirito
ed il fato,
tra bocca e bocca
è bastato un fiato
e il mondo si è acceso
in un orgasmo inatteso!
Danza
mio spirito eterno,
che torni di vita in vita
a spingere l'anima mia infinita.

Diletto di fiori
e nocciolo di vento
è l'amor che io penso
non più al di fuori
tra mille rumori
ma nel calmo ardore
che giace nel cuore.

Il rosso
scivola
come sangue
tra la pelle,
come seta
la stoffa
accompagna,
che serpeggia
si arresta
e centra
il cuore
come balestra
in tiro.
È freccia il tuo bacio
in un sospiro
mi apro,
dimentico
ciò che il mondo
mi ha dato.
Mi perdo
nella follia
di un tocco
e
del tempo tutto
ancor mi scordo.

Dall'Olimpo l'invidia
a scorgerci distesi
tra raso e cotone,
a consumar le ore,
giacendo e inventando
e del sospiro farne un canto.
Inebriante sensazione
che tu muovi e conduci
e ascolti
il mio incedere e ricevere;
io sento la gioia,
sento la vita,
che nelle vene
scorre infinita.
Degli dèi
sfioriamo i confini
quando i nostri corpi
sono vicini.